



Esclusiva. Topo Gigio a "Quarto Potere": "Fatto fuori dal politicamente corretto"

Ora parlo io!

Massimiliano Coccia

Corrado Augias dopo 63 anni ha lasciato la Rai. Una notizia grave che rischia di stroncare la carriera del giornalista, classe 1935, che non è stato richiamato dall'azienda. Tuttavia non è il solo e per la newsletter di questa settimana siamo riusciti ad intervistare un altro epurato eccellente: Topo Gigio. L'eroe di tante generazioni è stato liquidato dall'azienda di Viale Mazzini senza essere avvertito. Dalla sua residenza di Gorgonzola ha risposto alle nostre domande, in esclusiva.

Topo Gigio, innanzitutto, come sta?

Grazie per le domanda. Per una vita sono stato io a preoccuparmi degli altri e mai nessuno che abbia chiesto "ma tu, Gigio, come stai?"

Comunque mi sento in trappola.

Ma cosa è successo?

Entrai in Rai nel 1959 e nonostante goda di ottima salute nessuno mi ha più chiamato. Avevo un contratto per dodici puntate per un format insieme a Tito Stagno dal titolo "Ma cosa mi dici mai" ed è saltato.

Che spiegazioni hanno dato dall'azienda?

In primis che Tito Stagno è morto e poi che la mia figura è diventata scomoda.

Addirittura?

Sì, sono vittima del politicamente corretto. Dicono che il titolo della trasmissione è passivo-aggressivo e che la figura del topo è frutto di una mascolinità tossica. E così dall'oggi al domani il mio telefono ha smesso di squillare.

Ma lei è l'idolo dei bambini. Non pensa ci sia qualcosa dietro?

Ne ho parlato con Topolino e anche lui ha gli stessi problemi. Siamo passati di moda, non è tempo per i topi ora vanno i gattini. E poi mi lasci dire che sono anche stanco.

Quindi non farà come Augias, non andrà a La7.

No, ho parlato a lungo con Corrado e sono felice che abbia trovato un luogo dove portare la sua freschezza. Ma ho deciso che mi dedicherò ai podcast. A dicembre lancio su tutte le piattaforme "Groviera", un'inchiesta sulle città sotterranee, su come vivono i topi nelle grandi città. Sento di dover restituire qualcosa alla mia comunità che paga un prezzo alto in termini di discriminazione.

In che senso?

In Rai sa come mi chiamavano: "er sorcio". Sessant'anni di onorato lavoro e i miei capostruttura li sentivo ridere e dire: "aho er sorcio è pronto?" Senza di me il Paese non avrebbe retto, dal terrorismo alle crisi economiche sono stato usato come parafulmine. Ero il distrattore d'Italia. Ma ora "er sorcio" toglie il disturbo.

Altri progetti per il futuro?

Penso che a questo Paese manchi un'alternativa credibile in termini di classe dirigente e in tanti mi stanno chiedendo un impegno diretto. Vedremo.



DOPO AUGIAS ANCHE JOCELYN,
SAMMY BARBOT, TITO STAGNO E
NICOLA ARIGLIANO PASSANO A LA7